

**- Abbiamo letto che l'Assessora Del Re ha annunciato lo stop a nuovi hotel in tutta la città: vorremmo sapere in che cosa consiste questa misura, cosa ha motivato questa decisione, che cosa comporterà e quando entrerà in vigore**

Nel consiglio comunale di lunedì 1 Giugno, l'assessora all'urbanistica, durante la discussione di un atto, ha annunciato che la regola presente nel Regolamento Urbanistico vigente – approvata nel 2015, che vieta il cambio di destinazione d'uso a turistico ricettivo all'interno dell'area Unesco: è l'art. l'art. 31.3 delle NTA del Piano Strutturale, visibile al seguente indirizzo [http://dominoweb.comune.fi.it/OdeProduzione/FIODEWeb1.nsf/0/130273DAC9A84FCEC12578CC003FD6CD/\\$FILE/ALL\\_1\\_B\\_NTA\\_PS10\\_Approvaz\\_Def.pdf](http://dominoweb.comune.fi.it/OdeProduzione/FIODEWeb1.nsf/0/130273DAC9A84FCEC12578CC003FD6CD/$FILE/ALL_1_B_NTA_PS10_Approvaz_Def.pdf) – nel prossimo Regolamento Urbanistico sarà estesa a tutta la città.

Il Regolamento Urbanistico vigente scade il 3 Giugno 2021 (il prossimo “Regolamento Urbanistico” per legge regionale si chiamerà “Piano Operativo”) e dal prossimo autunno partirà il percorso di partecipazione con la cittadinanza che porterà all'adozione del nuovo Piano Operativo.

Essendo, dunque, vicini al momento in cui si approverà il nuovo Piano urbanistico della Città di Firenze, la discussione sui nuovi strumenti di pianificazione è al centro in questi giorni del dibattito pubblico, anche in relazione agli scenari che si aprono per le città ripensate post-pandemia.

Il 27 Maggio scorso il Sindaco ha infatti presentato un documento dal nome “RinascereFirenze”, consultabile sul sito del Comune (<https://www.comune.fi.it/rinascerefirenze>) ed aperto al contributo di tutti, dove indica alcune azioni da seguire per ripensare la città post pandemia. Tra queste azioni, vi è anche la necessità di attrarre in città investimenti diversi da quelli legati al turismo, e pertanto la previsione nel nuovo Piano Operativo di uno stop di cambi di destinazione d'uso verso il ricettivo esteso a tutta la città è un segnale che va in tal senso. Oltre a tale considerazione, c'è anche una motivazione tecnico-giuridica che oggi rende più forte tale misura (in quanto senza dubbio verrà impugnata da chiunque abbia interesse ad aprire nuove attività di siffatto tipo): il venir meno dei flussi turistici (e quindi la possibilità di soddisfare la domanda con l'offerta già presente) e la necessità poi di contingentare le presenze in città al fine del distanziamento sociale legittimano ancor di più un contingentamento anche delle strutture presenti in tutta la città e non più soltanto nel centro storico.

**- Sono previste anche delle misure per limitare gli affitti turistici brevi, come ad esempio quelli proposti da Airbnb? Se sì, di che tipo di misure si tratta?**

Come sicuramente saprete, la questione degli affitti turistici è un tema di competenza nazionale e all'attenzione anche degli organi europei.

Firenze è stata - ed è - attiva su entrambi i fronti per chiedere una normativa che regolamentasse questo fenomeno.

Dopo che la Legge Regionale della Toscana del 2016 (che interveniva a disciplinare il fenomeno) è stata impugnata dal Governo di fronte alla Corte Costituzionale per eccesso di competenza (v.: <http://toscana24.ilsole24ore.com/art/oggi/2017-02-24/governo-impugna-legge-toscana-090138.php?uuid=gSLA4FSJEC>), la città di Firenze ha continuato a chiedere al Governo un intervento in merito. L'ultima lettera è stata inviata al Ministro Franceschini il 24 Febbraio scorso dagli assessori al Turismo delle principali città d'Arte (<https://www.tgtourism.tv/2020/02/le-proposte-delle-grandi-destinazioni-turistiche-su-turismo-sostenibile-e-affitti-brevi-91794/>). Si allega anche il testo integrale della lettera inviata, **doc. A**, in modo da prendere visione delle relative richieste, anche di tipo urbanistico, che maggiormente aiuterebbero gli enti locali a pianificare la presenza o meno di queste attività dentro immobili che adesso hanno una destinazione residenziale, come da normativa nazionale); il Ministro aveva dato appuntamento ai rappresentanti dei Comuni il 10 Marzo per discutere insieme a loro la norma che avrebbe dovuto approvare dentro il collegato

Turismo (che si allega, **doc. B**), ma poi, per lo scoppio della pandemia, l'iter per l'approvazione di tale normativa si è fermato.

Firenze è l'unica città insieme a Bologna presente poi anche al tavolo di Bruxelles con le altre città europee per chiedere all'Europa un intervento in materia (si legga il report diffuso dopo l'incontro svoltosi a Settembre a Bruxelles, a cui l'assessore Del Re e l'assessore Ciuffo hanno preso personalmente parte: [https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/locazioni-turistiche-oggi-lincontro-bruxelles-arrivare-una-normativa-comune?language\\_content\\_entity=it](https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/locazioni-turistiche-oggi-lincontro-bruxelles-arrivare-una-normativa-comune?language_content_entity=it)). Dopo la prima sentenza della Corte di Giustizia sul primo caso AirBnB – dove la Corte ha statuito che gli stati membri non possono mettere limiti alle piattaforme online come AirBnB o Booking, in quanto solo lo Stato ove ha sede la piattaforma è legittimato a farlo ai sensi della Direttiva sull'E-commerce del 2000: [https://www.repubblica.it/economia/2019/12/19/news/airbnb\\_corte\\_ue-243843775/](https://www.repubblica.it/economia/2019/12/19/news/airbnb_corte_ue-243843775/) – le principali capitali europee si sono allarmate (per tutte il tema cruciale è la vivibilità dei centri storici) e sotto la guida di Amsterdam hanno costituito un tavolo di lavoro e prodotto il documento con le richieste che alleghiamo (**doc. C**), a cui ha fatto seguito il comunicato stampa che allego (**doc. D**) e che è stato diffuso contemporaneamente da tutte le città (anche se ciò è avvenuto all'inizio della pandemia in Italia, e quindi non con l'eco che meritava).

La Sottogretaria Bonaccorsi ha fatto sapere - durante l'incontro con gli assessori al Turismo che si è svolto durante la pandemia in modalità digitale (20 Aprile 2020) - che il Ministero riprenderà a breve il lavoro sulla regolamentazione degli affitti turistici; mentre la Vice-presidente della Commissione Europea Vestager proprio la settimana scorsa ha fatto sapere al tavolo delle città europee che riceverà i rappresentanti delle città parte del tavolo il prossimo 14 Luglio, alle ore 10.00, per affrontare questo argomento così come dalle città richiesto.

Firenze, dunque, ha seguito e sta seguendo in prima battuta questi sviluppi; a seguito dell'entrata in vigore il 1 Maggio 2019 dell'obbligo di comunicazione di chi affitta a fini turistici previsto dalla Legge regionale toscana, dispone dell'elenco degli host; non appena, quindi, arriverà la norma nazionale, è pronta ad agire per porre dei limiti al proliferare di queste locazioni.

Sul fronte dei controlli, dal 2016, il Comune ha siglato un protocollo con la Guardia di Finanza per svolgere tutti i controlli del caso contratti sul fronte delle locazioni turistiche [http://press.comune.fi.it/hcm/hcm84497-1\\_Lotta+all%92evasione+fiscale+e+tributaria+nelle+locazioni+turistiche%2C+scoperti+oltre+1%2C6+milioni+di+redditi+non+dichiarati.html](http://press.comune.fi.it/hcm/hcm84497-1_Lotta+all%92evasione+fiscale+e+tributaria+nelle+locazioni+turistiche%2C+scoperti+oltre+1%2C6+milioni+di+redditi+non+dichiarati.html)

In questi giorni, l'amministrazione comunale fiorentina, dopo aver aperto un tavolo con gli host (che hanno adesso gli appartamenti vuoti) e con le associazioni dei proprietari di casa e degli inquilini, sta lavorando ad un "Piano Casa" per garantire gli affitti a lungo termine con un fondo di morosità: <https://www.stamptoscana.it/covid-e-emergenza-affitti-vannucci-insieme-per-un-patto-di-solidarieta/> (come contenuto anche nel documento "RinasceFirenze"); in aggiunta a tale azione, è da tempo al lavoro per individuare all'interno del centro storico immobili di proprietà comunale dove inserire la funzione residenziale per progetti di affitti a canone calmierato (come nell'Ex Caserma di Santa Maria Novella, già oggetto di una delibera di indirizzo dello scorso anno, che dovrà tradursi in previsione urbanistica all'interno del prossimo Piano Urbanistico: <http://www.firenzetoday.it/cronaca/santa-maria-novella-complesso-housing-sociale-giovani-coppie.html>).

**- Quanti sono gli abitanti residenti del centro storico? E quanti i turisti che, fino al 2019, visitavano in media la città ogni anno?**

I residenti del Quartiere 1 sono circa 41.000; i turisti all'anno circa 12 mln

**- In che modo queste ultime decisioni incidono sui vari progetti di valorizzazione già avviati (ex Teatro Nazionale, ex Teatro Comunale, Palazzo Portinari, ex sede Cassa di risparmio di Firenze di via Bufalini, ex sede Monte dei Pegni di via Palazzuolo, ex Manifattura Tabacchi, etc.....)?**

No, come già sottolineato, si tratta di una norma che è stata preannunciata ma che sarà inserita dentro il nuovo Piano Urbanistico, che sarà adottato alla scadenza del Regolamento urbanistico vigente, e che non potrà ovviamente avere efficacia retroattiva.

Il recupero dell'ex Teatro Nazionale ha ricevuto il nulla osta della Soprintendenza per la realizzazione del centro benessere, il permesso di costruire non è stato ancora rilasciato; all'ex Teatro comunale verranno realizzate tutte abitazioni ([https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/ex-teatro-comunale-approvato-definitiva-il-piano-di-recupero-un-intero-isolato?language\\_content\\_entity=it](https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/ex-teatro-comunale-approvato-definitiva-il-piano-di-recupero-un-intero-isolato?language_content_entity=it); e per la mancata realizzazione della quota di alloggi di housing sociale (prevista per regolamento proprio del comune) sono stati corrisposti al comune 2 mln di euro da investire in alloggi sociali diversi dall'edilizia residenziale pubblica; anche per Palazzo Portinari la residenza è la destinazione d'uso prevalente e non è previsto alcun albergo; sulla ex Manifattura Tabacchi, ancor qui si tratta di un mix di funzioni per una superficie di 100.000 mq e si tratta di uno dei migliori interventi di rigenerazione urbana degli ultimi anni. Vi inviamo il link al sito di Manifattura e ad altri siti, che raccontano lo stato di avanzamento del recupero che sta andando avanti con aperture graduali già in atto dove sono presenti botteghe di artigiani, residenze d'artista, scuole di formazione etc: <https://www.manifatturatabacchi.com/>  
<https://www.tribune.com/turismo/2019/12/distretti-firenze-manifattura-tabacchi/>  
[https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/vivitoscana/19\\_settembre\\_29/manifattura-tabacchi-nuova-officina-paradiso-12bec026-e2cf-11e9-a396-9dd6e6f0fe27.shtml](https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/vivitoscana/19_settembre_29/manifattura-tabacchi-nuova-officina-paradiso-12bec026-e2cf-11e9-a396-9dd6e6f0fe27.shtml)

Si ricorda, peraltro, che il Comune di Firenze è stato tra i primissimi comuni ad adottare nel 2010 un Piano Strutturale a consumo di suolo zero. Questo tema è stato inserito anche tra le azioni funzionali a raggiungere gli obiettivi del "Patto dei Sindaci per il Clima" firmato dalla Città di Firenze nel 2015, che si è chiuso quest'anno, ed ha portato ai seguenti risultati (abbattimento della Co2 pari al 35% rispetto all'anno 2005): [https://ambiente.comune.fi.it/sites/ambiente.comune.fi.it/files/2019-11/euregionsweek\\_2019\\_florence\\_0.pdf](https://ambiente.comune.fi.it/sites/ambiente.comune.fi.it/files/2019-11/euregionsweek_2019_florence_0.pdf)

**- Per quanto riguarda l'ex ospedale militare di via San Gallo, nell'allegato A alla relazione "Variante al Regolamento Urbanistico Scheda norma AT 12.43 Ex Ospedale Militare San Gallo", p.15, sta scritto che il 63% avrà una destinazione d'uso turistico-ricettiva: confermate questo dato?**

Sì, la previsione della funzione turistico ricettiva all'interno dell'Ex Ospedale Militare San Gallo è parte del protocollo del 2014 con cui il Ministero della Difesa alienava beni demaniali, tra cui l'Ex Ospedale Militare S. Gallo. Si allega il protocollo in questione con il successivo verbale (doc. E). In tale protocollo, che prevedeva l'alienazione di diversi beni demaniali del Ministero della Difesa che da oltre 20 anni giacciono chiusi e in stato di abbandono, si prevedeva anche le destinazioni d'uso che avrebbero assunto i detti immobili. La turistico ricettiva è prevista solo per l'Ex Ospedale Militare San Gallo (insieme a quella residenziale). Nell'ambito di quel processo di alienazione di beni demaniali militari (che contemporaneamente è stato portato avanti dal Ministero anche in altre città d'Italia), solo una Caserma venne ceduta dal demanio al Comune di Firenze, ed è la Caserma dei Lupi di Toscana. Il Comune di Firenze ha fatto un percorso partecipato e un concorso di idee, da cui è uscito vincitore un progetto che prevede il 60% di housing sociale ([https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/nuova-vita-allex-caserma-lupi-di-toscana-presentato-il-progetto-vincitore-del?language\\_content\\_entity=it](https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/nuova-vita-allex-caserma-lupi-di-toscana-presentato-il-progetto-vincitore-del?language_content_entity=it)).

Nel centro storico, parimenti sono stati realizzati su beni di proprietà comunale (Le Ex Murate) progetti di recupero con un mix di funzioni che, tra le altre (caffè letterario, centro arte contemporanea, incubatore imprese innovative, esercizi di vicinato) prevedono anche numerosi alloggi di edilizia residenziale pubblica (qui un interessante servizio di Linea Verde che racconta i lavori di efficientamento energetico che sono stati realizzati su questo patrimonio: <https://www.facebook.com/watch/?v=1157986414360771>). Altre operazioni recentemente deliberate dalla Giunta comunale riporteranno residenze e uffici in immobili storici di pregio del centro storico. L'ultima è di un mese fa nell'Ex Palazzo delle Poste dell'Architetto Michelucci: [https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/riqualificazione-palazzo-ex-poste-di-pietrapiana-ok-della-giunta-alla-convenzione?language\\_content\\_entity=it](https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/riqualificazione-palazzo-ex-poste-di-pietrapiana-ok-della-giunta-alla-convenzione?language_content_entity=it)

Tornando all'Ex Ospedale Militare San Gallo, nella relativa scheda del Regolamento Urbanistico del 2015, coerentemente con quanto era stato oggetto del protocollo del 2014, fu dunque previsto per tale complesso immobiliare come destinazione d'uso un "mix di funzioni", che doveva essere individuato tramite un concorso di progettazione. Il concorso è stato espletato, ed è risultato vincitore il progetto degli Architetti Fabrizio Rossi Prodi, Silvia Viviani (anche Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica), Emiliano Diotaiuti, Tekne, Studio De Vita & Schulze, che prevede il 63% di turistico-ricettivo, il 25% di residenziale, il 7% di direzionale e il 5% di commerciale.

Qui il link al progetto (pubblicato sul sito di uno degli studi vincitori): <http://www.rossiprodi.it/?project=ex-ospedale-militare-san-gallo> e qui al comunicato che illustra la delibera approvata in Consiglio: [https://www.comune.fi.it/dalle-redazioni/ex-ospedale-militare-san-gallo?language\\_content\\_entity=it](https://www.comune.fi.it/dalle-redazioni/ex-ospedale-militare-san-gallo?language_content_entity=it)

Il Consiglio comunale ha approvato lunedì scorso tale variante; la commissione urbanistica ha raccomandato di chiedere alla proprietà un decremento della percentuale destinata al turistico-ricettivo. Di questa richiesta, l'amministrazione dovrà parlarne con la proprietà. Nell'immobile adiacente, Palazzo Tornabuoni, sede della ex Corte d'Appello, troverà casa la Scuola Europea di Alta Formazione (v. <http://www.territorialmente.it/wordpress/wp-content/uploads/2017/05/14-mag-NAZ-FI.-Palazzo-Buontalenti.-Diventer%C3%A0-la-scuola-della-diplomazia.pdf> ), e dunque potrebbero svilupparsi anche sinergie tra i due immobili per spazi di coworking in più e spazi ad uso foresteria. Riguardo a questo ultimo punto (ex corte d'Appello), si segnala che il trasferimento di funzioni fuori dal centro storico (come Università e, appunto, Palazzo di Giustizia) avvenute con atti approvati negli anni 80-90 e poi realizzatisi nei primi anni 2000 ha portato progressivamente ad una minore frequentazione del centro storico da parte dei suoi cittadini.

**- Per quanto riguarda l'ex Teatro Nazionale, vorremmo sapere se è sottoposto a dei vincoli (e, nel caso, a quali) e quali sono le regole che ne hanno permesso la trasformazione in un centro benessere;**

Ai sensi delle normative nazionali vigenti, i Teatri hanno una destinazione d'uso "direzionale"; al pari dei "servizi alla persona" (centri benessere, spa, etc) che hanno una destinazione d'uso "direzionale comprensiva delle attività private di servizio"; pertanto per impedire tale eventuale cambio di destinazione d'uso, l'amministrazione non ha strumenti. L'unico soggetto che può impedire tale progetto è la locale Soprintendenza trattandosi di bene culturale.

**- Molte associazioni hanno criticato l'amministrazione attuale e quelle precedenti, accusate di aver abbandonato il centro storico al turismo di massa e agli interessi degli investitori privati: avete un commento a riguardo?**

Il tema dei centri storici e della loro vivibilità e identità è un tema comune alle città a più alta attrazione turistica (in Italia, ma, come visto, anche nel resto d'Europa); il Comune di Firenze, però,

è stato il primo comune a reagire mettendo in campo misure coraggiose a tutela del centro storico (che hanno fatto da apripista per altre città), che, limitatamente a quelle degli ultimi 2 anni, per comodità riepiloghiamo nel documento allegato, e che si sono scontrate con numerosi interessi dei privati, tanto che sono state sempre tutte impugnate davanti ai Tribunali amministrativi (doc. F).

Solo per citare qualche esempio: Firenze è stato il primo Comune di tutta Italia a bloccare nel 2017 l'apertura di nuovi ristoranti, bar, gelaterie in centro storico (misura impugnata ma con esito favorevole per il Comune), dopo che per effetto della normativa delle liberalizzazioni (normativa nazionale) era esploso il commercio alimentare a danno degli altri tipi di attività (artigianato, esercizi di vicinato, che dopo il blocco sono raddoppiati); lo ha potuto fare perché Firenze ha chiesto al Governo una norma in tal senso, che è arrivata con il Decreto Scia 2 del 22.11.2016; Firenze è stato ancora il primo Comune nel 2018 ad adottare il "Regolamento per la tutela delle attività storiche" per aiutare gli esercizi storici contro il fenomeno della rendita (oggetto di ricorso al Tar ancora pendente), e altri interventi riepilogati nel documento sopra citato.

Firenze ha più volte anche chiesto insieme alle altre città una legge speciale a favore delle città d'arte, che però non è mai arrivata. Per affrontare temi importanti e complessi come quelli della vivibilità dei centri storici, gli enti locali non possono essere lasciati da soli, ma hanno bisogno di maggiori poteri e maggiori finanziamenti statali che nel corso degli anni sono venuti sempre meno. Il centro storico di Firenze, essendo sito patrimonio dell'Unesco, è anche sottoposto al piano di monitoraggio previsto dall'Unesco. Si riportano di seguito:

- Il link agli esiti della visita ICOMOS del 2017 (presentati pubblicamente in conferenza stampa): <http://www.firenzepatrimoniomondiale.it/30-10-2017-conferenza-stampa-sui-risultati-delladvisory-mission-unescoicomos/>
- Il link all'ultimo report sul monitoraggio (dicembre 2019) con la sua approvazione (accompagnata da apprezzamenti per le azioni promosse per la tutela del sito): [http://www.firenzepatrimoniomondiale.it/wp-content/uploads/2015/11/Nota\\_18888.pdf](http://www.firenzepatrimoniomondiale.it/wp-content/uploads/2015/11/Nota_18888.pdf)

Nel report si svolgono considerazioni positive anche per quanto concerne il Piano strutturale del Comune di Firenze, in relazione anche al tema della residenza e del centro storico. Firenze, ad esempio, dal 2015 impedisce frazionamenti di immobili al di sotto dei 50 mq (proprio per evitare un eccessivo frazionamento del patrimonio edilizio a servizio solo della rendita immobiliare; Milano come dimensione minima ha 28 mq).

Proprio perché anche nel nuovo Piano Operativo (Piano urbanistico) si vuole tenere al centro della discussione il tema della tutela del patrimonio edilizio del centro storico e il tema della residenza, è stato stipulato nel Febbraio scorso un accordo con l'Università di Firenze, Dipartimento di Architettura, per affrontare insieme anche a loro tali aspetti: [https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/nuovo-piano-operativo-e-tutela-della-residenza-centro-al-lo-studio-sulla?language\\_content\\_entity=it](https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/nuovo-piano-operativo-e-tutela-della-residenza-centro-al-lo-studio-sulla?language_content_entity=it)

Quanto, infine, ancora, al patrimonio edilizio e al suo necessario recupero sulla base delle esigenze di vita e di lavoro attuali sempre in un'ottica di tutela, si fa presente che Italia Nostra onlus ha fatto ricorso contro una variante urbanistica che si è risolta con la sentenza del Tar Toscana dello scorso Dicembre che alleghiamo (doc. G), dove si riconosce la legittimità della variante del Comune di Firenze. Citiamo in particolar modo, il seguente passaggio della sentenza:

*"Se non vi è dubbio che una disciplina urbanistica ragionevole del centro fiorentino debba inevitabilmente tenere conto della particolarità storica ed artistica dello stesso anche in relazione alla sua inclusione nell'elenco UNESCO e, perciò, non possa indiscriminatamente consentire operazioni di radicale trasformazione del suo volto anche laddove non sussistano specifici vincoli di carattere culturale o paesaggistico, ciò non significa affatto che le uniche forme di intervento ammissibile per tutti gli immobili ricadenti nel perimetro qui considerato debbano essere di*

*manutenzione o di risanamento conservativo; né significa che debbano considerarsi vietati in assoluto i mutamenti di destinazione o i recuperi di superficie o volume all'interno delle sagome esistenti. **Affermare il contrario significherebbe negare ogni tipo di discrezionalità alla amministrazione nella disciplina di una parte del proprio territorio oltre che cristallizzare (oltre la misura del ragionevole) lo stato esistente attraverso la "monumentalizzazione" di ogni dettaglio interno ed esterno del tessuto edilizio della città; con il risultato di impedire ogni forma di adattamento sostenibile del centro alle esigenze del sostrato economico e sociale di riferimento. Occorre peraltro considerare che la disciplina impugnata, nonostante ammetta in astratto interventi fino alla ristrutturazione, rimane ispirata a finalità eminentemente conservative limitando fortemente le potenzialità insite nella richiamata categoria di intervento. Risultano infatti non ammessi, a titolo di esempio: la demolizione degli edifici esistente, ad eccezione delle superfetazioni, l'aumento del volume lordo complessivo, la modificazione della sagoma (qualora non diretta alla eliminazione delle superfetazioni o non consistente in modeste modifiche necessarie a migliorare la funzionalità delle coperture), la modifica della composizione dei prospetti sulla via pubblica; la modifica della quota di imposta delle coperture. **Non si può, quindi, in alcun modo affermare che il Comune abbia dato il via libera ad una indiscriminata operazione di liberalizzazione degli interventi sul patrimonio edilizio del centro storico, esorbitando dai confini (peraltro ampi) della propria discrezionalità".*****

A queste associazioni – che da anni presentano esposti nei Tribunali o indicano conferenze stampa - rispondiamo dunque con gli atti, ovvero con azioni concrete messe in campo con la forza che un Comune da solo può avere, e non con le ideologie che hanno solo il fine di una strumentalizzazione politica (esponenti delle suddette associazioni appartengono a gruppi politici che non sono parte della maggioranza del governo locale) e che vorrebbero una città permanentemente inchiodata a sé stessa e immutabile nel tempo.